

LA DENUNCIA Lo Spi **Cgil** ha fatto il calcolo delle minori risorse derivanti dai trasferimenti statali

I Comuni perdono altri 2 milioni e mezzo

Damiano Tormen

BELLUNO

Altri due milioni e mezzo in meno: i Comuni bellunesi piangono la riduzione continua dei trasferimenti dello Stato. Quale futuro per i servizi ai cittadini? Lo Spi **Cgil** chiede che non vengano ridotti. Soprattutto quelli del capitolo sociale. Nei prossimi giorni il sindacato pensionati della **Cgil**, unitariamente alle altre sigle sindacali, invierà una lettera ai sindaci della provincia, per aprire la contrattazione sociale. Parola d'ordine: non si arretra. Eppure non è semplice. Perché la mannaia dei tagli continua a colpire duro. Basta dare un occhio ai trasferimenti statali. Nel 2009, giusto per fare un esempio, arrivavano ai Comuni bellunesi complessivamente 55.019.570 euro. Lo scorso anno ne sono arrivati 14.599.643. «E quest'anno arrivano solo 12.070.449 - spiega Renato Bressan, segretario dello Spi **Cgil** di Belluno -. Significa altri due milioni e mezzo di euro in meno. Anche il ristoro della Tasi che il Governo restituisce ai Comuni toglie qualcosa: i Comuni

IL TIMORE

«Spesa sociale
e servizi
devono essere
salvaguardati»



bellunesi avevano incassato 13,5 milioni di euro nel 2015; viene loro restituito poco meno di 11 milioni di euro». Insomma, i

Comuni sono alla canna del gas. O giù di lì. La prova del nove è la spesa per le funzioni sociali. «L'avevamo detto qualche anno fa: i municipi, quando arrivano a toccare il fondo, saranno costretti a toccare i servizi - continua Bressan -. Lo vediamo adesso. Nel 2009 la spesa sociale complessiva dei Comuni bellunesi era di 30.713.846 euro. Nel 2014 è stata di 29.249.849 euro. Nel 2015 si è abbassata a 26.086.220 euro. Nella contrattazione sociale con i Comuni partiremo proprio da questo. Poi ci allargheremo ad altri temi, relativamente alle funzioni che determinano i fabbisogni standard. Parleremo anche di fusioni dei Comuni e di società partecipate». L'obiettivo è cercare di far quadrare i conti, senza ridurre i servizi alla persona.